

segue nota (2) dalla pagina precedente

Dal punto di vista localizzativo, saranno quindi privilegiate i grandi poli di produzione. Fra questi, quelli che integrano in unico impianto di produzione raffineria e impianti petrolchimici ubicati fronte a mare per evitare costose roture di carico negli interscambi.

e risorse territoriali anche marginali e "a reddito differito". Soprattutto nella pianura brindisina, lo sviluppo di produzioni cerealicole-leguminose e della zootecnica appare ancora tutta esplorabile.

Se le mutazioni nelle linee di sviluppo potranno garantire (vedi al riguardo M.Fabbri, Agricoltura...., op.cit.) redditi pro-capite analoghi (o quasi) a quelli percepibili nei settori industriale e terziario, tuttavia la permanenza degli addetti nei settori di attività agricola e forestale dipenderà molto dal recupero e dall'integrazione anche urbanistica di territori e insediamenti sparsi e segregati, mediante il proposto impianto di nuove relazioni di trasporto e non nella "metropoli policentrica jonico-salentina".

Decisivo, infine, appare l'incentivazione di integrazioni intersettoriali con le attività industriale, soprattutto, con quelle turistiche collinari e marine (agroturismo, eccetera).

Condizioni di ubicazione e di ambiente sussistono per il polo di Brindisi (insieme con altre: Augusta, Trieste, S. Nazaro dei Burgundi, Livorno o Civitavecchia).

Occorrerà tuttavia che per queste produzioni al livello di bacino nazionale e internazionale siano privilegiati insediamenti nelle aree del Consorzio. (Per produzioni al livello del bacino produttivo pugliese e soprattutto jonico-salentino, invece, le condizioni sono anche date nei Comuni delle provincie).